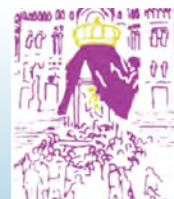


La Stanga



del **Portatore**

Periodico Bimestrale d'informazione. Società Cultura Anno VII - N. 6 NOVEMBRE-DICEMBRE 2010

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" www.portatoridellavara.org

REGGIO E LA SUA CONSOLATRICE

a cura di Maria Pia Mazzitelli, Padre Giuseppe Sinopoli, Luciano Maria Schepis e Gaetano Surace

GENESI DI UN'IDEA

L'idea che si dovesse celebrare il decennale dell'Associazione dei Portatori della Vara come un evento significativo era nell'aria da tempo. Infatti, un segnale forte da parte dell'Associazione era dovuto a molti. Innanzi tutto all'Associazione stessa che si è dimostrata, pur tra tante traversie, un organismo vitale, animata da una vera e profonda coscienza della nostra



realtà e nella quale si sono convogliati, quasi naturalmente, i valori della più genuina tradizione reggina. In secondo luogo alla città di Reggio Calabria, che da mezzo millennio venera il Quadro della Vergine. Secoli che hanno visto alternarsi circostanze ed episodi tra i

IL CONVEGNO

Il convegno di studi "Reggio e la sua Consolatrice", del 18 novembre 2010, è stato il primo incontro in cui sono stati analizzati dal punto di vista storico, culturale e religioso, secoli di tradizione mariana. Ha avuto come obiettivo quello di riaccendere e mantenere vive la devozione e l'amore verso la Madonna della Consolazione,



quali la costituzione dell'Associazione dei Portatori della Vara è uno dei recenti più importanti. La passione che caratterizza gli associati li ha portati, oltre che a grandi miglie nel servizio della Processione, ad una ricerca delle radici. Si è così costituita una raccolta di materiale storico, iconografico e documentario di notevole interesse. Inoltre, era necessario fare il punto della situazione su alcune questioni relative alla devozione, alla storia e alle testimonianze. Si può dire che il progetto di un convegno di studi e di una mostra sul culto della nostra Patrona sia cresciuto spontaneamente e si sia perfezionato dietro le mura del sacro convento, sotto la vigile protezione della Madonna della Consolazione.

Colei che, proprio perché Madre, ha sempre profuso e continua a profondere il suo amore, che ci rende, anche come città, un cuor solo ed un'anima sola, vegliando con tenerezza



IN QUESTO NUMERO:

IL CONVEGNO E LA MOSTRA "REGGIO E LA SUA CONSOLATRICE"



su noi suoi figli devoti. I relatori hanno trattato specifici aspetti della storia, della devozione, della tradizione e

LA MOSTRA PERCORSO DI FEDE

L'intesa tra l'Associazione dei Portatori e il padre guardiano del convento dell'Eremo, ha aperto la strada alla realizzazione del Convegno e della Mostra. Fra' Giuseppe Sinopoli è un ricercatore attento e appassionato, che ha vagliato molti documenti sui frati cappuccini conservati in vari archivi pubblici e privati; Gaetano Surace disponeva di stampe ed immagini antiche, nonché di un ampio archivio fotografico. L'incontro ha determinato la formazione del nucleo centrale dell'esposizione al quale si potevano accostare le testimonianze disponibili nel convento. Per meglio comprendere il complesso delle informazioni scientifiche derivanti dalla raccolta è stata chiamata un'archivista esperta dal gusto squisito, Maria Pia Mazzitelli. Dapprima è stato necessario catalogare tutti i pezzi presenti nella collezione. Incisioni dei secoli XVIII, XIX e XX; manoscritti; documenti d'archivio; libri; cartoline; immagini sacre. Poi visionare gli oggetti relativi alla devozione verso la Vergine. Si era pensato alla Mostra come corollario alla giornata di studi dedicata alla Madonna della Consolazione, con un'esposizione nel foyer del Teatro Comunale. Ma un forte acquazzone, giunto dal cielo, ha portato alla chiusura di quella sede. Vennero offerti in cambio i saloni di villa Genoese Zerbi. Il progetto si apriva alla possibilità di un evento più vasto, si richiesero collaborazioni esterne: al team degli organizzatori

del culto della Vergine Consolatrice. Padre Antonio Carfi, mariologo, ha relazionato sulla figura di Maria nella pietà popolare reggina e approfondito gli aspetti biblici della Madre di Gesù. Padre Giuseppe Sinopoli, Superiore dei Cappuccini dell'Eremo, con dovizia di particolari ha delineato il singolare legame dei Cappuccini con Maria, Patrona principale della Provincia monastica cappuccina. Il Prof. Vincenzo Zolea, Studioso, ha presentato una comunicazione sul Cartiglio del Quadro. Infine, la Prof.ssa Caterina Maria Marra, Studiosa, ha offerto una lettura dell'icona della Madonna della Consolazione. Il coordinamento del convegno e le conclusioni, ben curato, sono state del Dottor Vincenzo Trapani Lombardo.

si era aggiunto Luciano M. Schepis, studioso di storia locale; l'Arcidiocesi concesse il valido contributo di Lucia Lojacono, direttore del Museo Diocesano; venne allertata la bottega del restauratore Ilario De Marco. Ci si è quindi rivolti alla ricerca di elementi culturali disseminati nelle chiese della città o nei musei. Nel frattempo segnalazioni arrivavano da famiglie private con offerte di prestiti e di disponibilità. Frà Pino, come veniva affettuosamente chiamato il superiore dei Cappuccini, insieme a Luciano Schepis e Gaetano Surace presero in considerazione la vecchia campana che si riteneva appartenente al santuario precedente e, con grande meraviglia, lessero l'iscrizione celata dalla patina del tempo: "MCCCCCXXXVI opus Sebastiani" con al centro un delicato bassorilievo raffigurante la Vergine che allatta. Lì, abbandonata lungo le scale dell'antico convento, giaceva ancora attaccata alla sua trave di legno parlato dai secoli, sostenuta da chiodi dalla foggia improbabile, la campana originaria della prima chiesa, realizzata per i monaci fondatori dell'Ordine cappuccino e costruttori del santuario, prima ancora dell'esecuzione del dipinto della Madonna. Un'emozione fortissima ha assalito tutti i presenti al pensiero che la sua voce argentina avrebbe potuto ancora risuonare dopo quasi 500 anni nella valletta da

dove Maria SS. Consolatrice del popolo reggino stende la Sua protezione sulla città di Reggio Calabria. Da quel momento il progetto ha preso una direzione più precisa e decisa. Maria Pia Mazzitelli ha elaborato un itinerario



che evidenzia i collegamenti tra documenti e testimonianze, oltre a realizzare la stesura dei testi delle didascalie. Luciano Schepis ha curato il percorso storico del culto e quindi della stessa Mostra, ampliando e sviluppando la traccia originale. Purtroppo molte delle opere individuate e richieste ai diversi proprietari, che comunque erano sottoposti ai controlli degli uffici preposti dello Stato o della Curia, sono state negate al prestito per i più svariati motivi. Peraltro, la mostra si è realizzata ed è cresciuta sotto gli occhi e con le mani della gente di Reggio. Dai membri dell'Associazione dei Portatori che hanno trasportato e collaborato alla sistemazione, ai componenti del comitato, ai privati giunti quasi per caso: vi è stato chi ha prestato oggetti, chi si è interessato per recuperare espositori e piccoli restauri, chi ha pulito e lucidato, chi ha cucito e chi semplicemente ha donato un mazzolino di fiori.

La mostra si articola su 5 sezioni. La prima è dedicata al Quadro. Com'è noto il Quadro dipinto nel 1547 è dotato di virtù miracolose. Più volte ha parlato ai monaci che lo hanno in custodia e diverse sono le grazie che tramite esso sono state concesse. Oltre ai celebri interventi per la cessazione di pesti, carestie, terremoti e altre circostanze del genere, la Vergine Consolatrice ha a proprio attivo vari meriti. Anche quello di rappresentare un unicum nel panorama culturale reggino, poiché la sua devozione è la sola tradizione ininterrotta che si perpetua in città da 500 anni. L'iconologia del Quadro rivela interessanti particolari come le due colonne in fiamme, forte richiamo alla Chiesa reggina, la prima collettività cristiana fondata da san Paolo sul continente europeo. "Circumnavigando, scrive l'Apostolo delle genti che proveniva da Malta e Siracusa con alcuni discepoli, abbiamo raggiunto Reggio". Quivi ottenne di potere predicare in pubblico per il tempo necessario ad una candela per consumarsi.



Essa venne appoggiata su un tronco di colonna che giaceva nei pressi, ma quando il cero terminò, la colonna di marmo prese fuoco per consentire all'oratore di proseguire la propria opera. L'immagine di Maria SS. della Consolazione accoglie i visitatori in cima allo scalone



d'onore, con la copia realizzata dal Vakalis, l'ultimo (in sequenza cronologica) restauratore del Sacro Quadro che, accreditato presso il Vaticano, ebbe l'incarico di ripulire il dipinto originale e effettuare una copia fedele, attualmente conservata nel refettorio grande dei monaci presso il convento dell'Eremo. L'icona della Vergine è inserita nella cornice in legno dorato, sormontato da una grande corona che facevano parte della vecchia vara, l'apparato espositivo in uso nell'ottocento. Al centro della sala successiva, circondato dagli stendardi della Madonna della Consolazione e dai labari della gioventù francescana, campeggia la grande croce in ferro che si stagliava sul colmo del tetto del santuario edificato all'Eremo nel 1912. Alle sue spalle una gigantografia ritrae la vara d'argento sollevata dai suoi portatori durante una festosa giornata di sole. Ci troviamo quindi nella sezione dedicata alla nascita del culto. Svariate immagini sono presenti in questo segmento della mostra. Si tratta di quadri, incisioni, cartoline, immagini, stampe. Molte riportano l'iconografia classica della Madonna di Reggio che sovrasta vedute della città o di parte di essa. Tutte queste riproduzioni sembrano simili poiché ripetono la tematica sacra, ma si rivelano diverse una dall'altra. Si può riconoscere un percorso ulteriore tra le visioni della città d'altri tempi: dallo stretto con Reggio in fiamme sul retro di un capitolo matrimoniale del 1777, alla città ottocentesca con il suo frontemare, o nei vascelli con le bandiere al vento che invocano la Madre quale Protettrice degli Emigranti, riprodotti su una seta cerata utilizzata come sovraccopertina da libro. Grande importanza riveste la scelta dei documenti presentati nelle bacheche, tra questi alcuni, i più significativi, compaiono sui pannelli, accostati a vedute e oggetti, con didascalie esplicative, per meglio fissare nella memoria gli eventi. Lungo tutta l'esposizione quindici pannelli accompagnano lo svolgersi del culto, segnalando le varie fasi tra storia e dedizione.

La sezione seguente è dedicata ai Cappuccini, un ordine



monastico che è essenzialmente reggino. Infatti, furono un gruppo di fraticelli originari di Reggio con altri confratelli calabresi, che ottennero dal Romano Pontefice di potere condurre vita eremitica, secondo la regola di san Francesco d'Assisi. Pochi anni dopo, i monaci furono accolti nella loro città dall'arcivescovo e dai notabili, che permisero la costruzione della chiesa e del convento, prima casa dell'Ordine in Calabria. Ben presto tuttavia, i Cappuccini divennero noti per la misericordia e il valore delle proprie opere tra il popolo, là dove maggiore era il dolore e la sofferenza. In quell'epoca, furono gettate le basi di un rapporto che ancora oggi è profondamente vitale e coinvolge tutti i livelli della società reggina. La galleria dei monaci riporta le figure dei padri fondatori in alcune incisioni del XVII secolo, che illustrano fatti e miracoli. Al centro, proveniente dalle sale del convento, il ritratto del Venerabile Servo di Dio p. Gesualdo Melacrino, la cui lastra tombale ne ricorda il transito terreno, avvenuto nel 1803. Siamo nel settore monumentale della mostra, dove sono raggruppa-



ti i pezzi superstiti dei sepolcri di antiche famiglie, quali i Monsolino e i de Blasio di Palizzi, mentre sui pannelli informativi documenti e immagini rievocano le testimonianze perdute. "La Madonna e Reggio" è il tema della IV sezione, essenzialmente fotografica, dove in oltre 80 immagini emerge il legame della città e la grande devozione alla Patrona. Si parte dall'uscita del Quadro dall'Eremo, prima del terremoto del 1908 e dopo la costruzione in legno e mattoni del 1912, a cui segue la discesa lungo il torrente Caserta in una serie di foto che muovono dalla fine dell'Ottocento - primi del Novecento, con una nutrita presenza degli anni '50 e '60. Spazi, momenti, movimenti, costumi, volti di un passato trasversale rispetto al tempo, immutabile eppure diverso, sempre uguale nella fede e nel grido: evviva Maria! Un grande pannello illustra la Vara della Madonna e narra degli apparati e delle offerte dei fedeli. La processione si

snoda lungo il corso Garibaldi, u stratuni, con le pause e gli scatti che ricordano i momenti di festa allorché la Protettrice incontra la sua gente, in parecchi esibiscono i piedi nudi, quando ciò era consentito ai portatori per voto e per umiltà. Sul fondo la mostra celebra la visita apostolica di Giovanni

Paolo II, ma rievoca anche eventi famosi come quando i dimostranti per "Reggio capoluogo" s'impadronirono del Quadro e lo portarono fino davanti al palazzo del Governo, posto in segno di protesta con le spalle ai luoghi del potere.

**FRATERNI AUGURI
DI BUON NATALE E
DI BUON ANNO
A TUTTI I PORTATORI**

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

La Stanga

del Portatore

ANNO VII - N. 6 Registrato al Tribunale di Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Modena n. 112
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Redazione e Segreteria:

Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965/593004
(Reggio Calabria)

Editore:

Associazione Portatori della Vara
"MADONNA DELLA CONSOLAZIONE"

Direttore responsabile:

Don Gianni Licastro

Redazione:

Natale Cutrupi
Maria Pia Mazzitelli
Luisa Nucera
Vincenzo Zolea
Gaetano Surace

Stampa:

S.G.B. di Biroccio G. Paolo sas
Via G. del Fosso n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965.28628